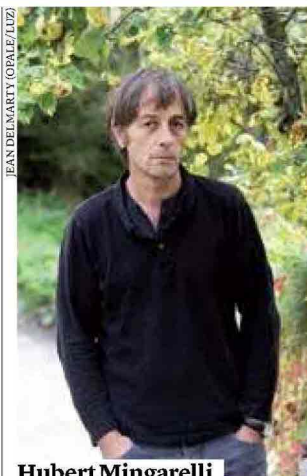


I consigli  
della  
redazione**George Saunders**  
Dieci dicembre  
(*Minimum fax*)**Vittorio Giacomini**  
Nello specchio  
di Cagliostro  
(*Il Saggiatore*)**Alexander Masters**  
Un genio nello scantinato  
(*Adelphi*)**Il romanzo****La dose quotidiana****Hubert Mingarelli****Un pasto in inverno***Nutrimenti*, 112 pagine, 12 euro

Glaciale. Se avessimo a disposizione una sola parola per definire questo breve romanzo, sarebbe questa. Glaciale come la brina che impedisce di "districare la notte dal giorno" e vela le finestre della palestra dove, ogni mattina, alcuni ebrei sono fucilati. Glaciale come il cielo, e come il disagio - sempre più forte, di pagina in pagina - provato davanti a questi tre soldati tedeschi nei quali non si può fare a meno di rintracciare un po' di umanità. È la bravura di Hubert Mingarelli. Portarci dalla prima riga proprio là dove non si ha alcuna voglia di andare, e condurci senza indugi perché lo stile è chiaro, preciso, diretto. I dialoghi sono gioielli. Ci tengono attaccati a questi tre uomini che si aggirano per le campagne coperte di neve, uniti dalla stessa missione: trovare gli ebrei nascosti nel bosco e portarli nella palestra in modo che i superiori abbiano la loro dose quotidiana di carne fresca per le fucilazioni dell'alba. Missione terribile, eppure sono stati loro a offrirsi. Perché se riportano una preda saranno esonerati dalle fucilazioni. Finiscono per trovarne uno, nascosto in fondo a una tana verso il limitare del bosco. Un giovane ebreo con una giacca da città, un colletto inamidato e un fiocco di neve ricamato sul berretto di lana. Ha l'età del figlio di uno di loro, ma non per questo lo salvano, sono così sollevati di non fare ritorno a mani vuote. E



Hubert Mingarelli

poi hanno freddo. E fame. Sulla via del ritorno s'imbattono in una casa, "una piccola, sporca casa polacca" che gli fa paura e li attrae allo stesso tempo. Sfondano la porta, accendono alla meno peggio la stufa e si mettono a preparare un pasto con i pochi viveri a disposizione.

Hanno così tanta fame che arrivano ad accogliere un polacco che bussa alla loro porta, un fucile in spalla, un cane ai suoi piedi e soprattutto una boccetta di alcol di patate in una tasca sul petto. Ideale per insaporire il brodo preparato con un resto di semola secca e pane raffermo. Sulla scia dell'esaltazione, propongono al giovane catturato di condividere il pasto con loro. Lì, il dubbio comincia a roderli. A partire da questo momento è impossibile staccarsi dal libro. Alla fine, tuttavia, anche se per un solo istante, si arriva quasi a desiderare di non averlo mai aperto.

**Alexandra Schwartzbrod,**  
*Libération***Joyce Carol Oates**  
Ragazza nera ragazza  
bianca*Mondadori*, 336 pagine, 20 euro

Genova "Gemma" Meade, la protagonista di 34 anni emotivamente deprivata del nuovo romanzo di Joyce Carol Oates, ha molte cose per cui sentirsi in colpa. Innanzitutto il semplice fatto di essere bianca, che nella famiglia Meade è un autentico marchio di Caino. Suo padre Maximilian, avvocato che si è fatto un nome negli anni sessanta sostenendo l'ala radicale del movimento pacifista, ha sempre detto alla figlia che la sua epidermide pallida è una maschera d'infamia. La vergogna più grave di Gemma, tuttavia, ha origine da eventi accaduti quindici anni prima del momento in cui racconta la sua storia; quando, nel 1974, Gemma si iscrive come matricola allo Schuyler college, esclusiva scuola femminile fondata dal suo bisnonno. La sua compagna di stanza è Minette Swift, figlia di un pastore nero. Gemma le si accosta piena di zelo progressista, ma presto scopre che Minette non è l'amica esotica che si aspettava. Invece di essere una combattente radicale per la questione razziale, Minette si rivela essere una ragazza emotivamente distante, socialmente goffa e religiosamente intollerante. Non passa molto tempo e Minette diventa l'obiettivo di una serie di scherzi razzisti. Anche se questi gesti d'odio sollevano un'ondata di indignazione nel campus, piano piano cresce il sospetto che in essi Minette possa non essere soltanto una vittima. Gemma resta accanto a quella che vorrebbe considerare "sorella", al punto da nascondere le prove per assicurarsi che Minette continui a occupare il ruolo di

martire razziale. *Ragazza nera ragazza bianca* ha grandi ambizioni nel parlare di razza e radicalismo in America, ma non prende mai quota come racconto storico o sociale. Dove davvero eccelle è nel ritratto delle protagoniste.

**Stephen Amidon,**  
*The Guardian***Mark Helprin**  
Storia d'inverno*Neri Pozza*, 848 pagine, 18 euro

La storia comincia nel tardo ottocento, facendo un salto improvviso, a metà libro, nell'anno 2000. Al centro c'è una serie di vite eroiche connesse l'una all'altra, la più importante delle quali è quella di Peter Lake, orfano, ladro di appartamenti, amante, idealista, meccanico di prim'ordine. Acciuffato dalla polizia come pericolo pubblico, Peter Lake è incarcerato in una specie di campo giovanile di lavoro forzato, ma rapidamente è cooperto nell'élite dei privilegiati: cinquanta ragazzi ammessi a un apprendistato non pagato sotto la tutela di un uomo dallo splendido nome dickensiano, il reverendo Mootfowl. Peter Lake però non è tagliato per il lavoro in fabbrica. Entra così a far parte dei Coda corta, una banda di ladri capeggiata da un'altra figura dickensiana che porta il nome di Pearly Soames. Quello che ho illustrato non è neppure un decimo della trama del libro. Posso aggiungere che, tra la tragica morte di Peter Lake e la sua ricomparsa, molti altri eroi occupano la scena. Il cuore di questo libro è senza dubbio nella sua energia morale, che può ispirarci e confortarci. Un grande dono in un'epoca che ne ha molto bisogno.

**Benjamin De Mott,**  
*The New York Times* (1983)